



Società

Sasha Waltz al teatro Eliseo con Travelogue I

RODOLFO DI GIAMMARCO
A PAGINA XV

Sasha Waltz

La coreografa tedesca
stasera e domani
al Teatro Eliseo
ospite del Romaeuropa
Festival con
“Travelogue I”

RODOLFO DI GIAMMARCO

«Sono cinque anni che non salgo in palcoscenico, e il passo indietro l'avevo fatto per progettare più a fondo, per controllare meglio dall'esterno gli spettacoli, e poi perché ero rimasta incinta. Ma adesso eccezionalmente torno a danzare, a esserci, e lo devo a una certa nostalgia del ballo, alla relazione speciale che ho con Roma da quando nel 2009 trascorsi qui tre mesi visitando chiese e palazzi storici, ma lo devo anche all'opportunità di ripristinare (ora parzialmente, e l'anno prossimo integralmente, per festeggiare i vent'anni del lavoro) il cast della prima parte di *Travelogue*, ossia *Twenty to Eight*, cui nel 1993 avevo preso parte, e conta pure molto l'invito entusiasta di Fabrizio Grifasi, direttore del Romaeuropa Festival» dice quasi a raffica Sasha Waltz, 49enne genio europeo (e nome di culto mondiale) della coreografia, occhi profondi e accesi, mani che danno infinita energia alle parole, fisico minuto e nervoso. «Il corpo parla da sé, al di là delle astrattezze dei movimenti, del filo narrativo, della partitura musicale» reclama, ed è il suo manifesto. Oggi e domani, per Romaeuropa, proponee

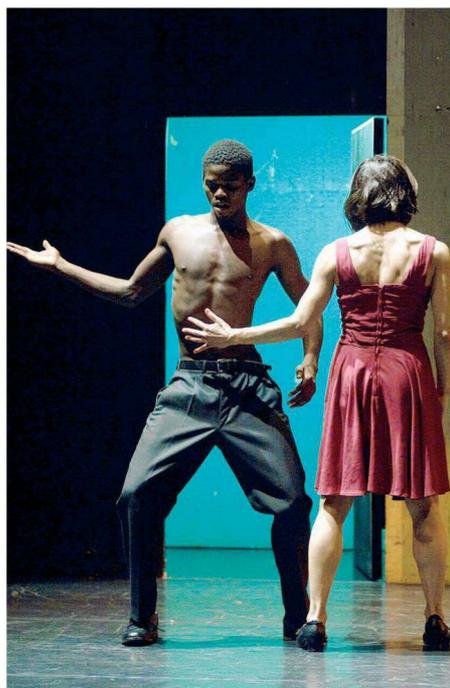
condivide lei stessa al teatro Eliseo *Travelogue I*. «In una cucina-soggiorno due coppie e un individuo formano una comunità (alle *Otto meno venti* di sera), con vicende differenti che interagiscono, attorno a un tavolo. C'è dentro un'osservazione sociale, una ricerca sociologica, e a ispirarmi certi punti di vista e una tecnica del montaggio furono *Un chien andalou* di Buñuel e *Fino all'ultimo respiro* di Godard. L'Eliseo va benissimo, perché ricorda anche la struttura d'un cinema di tempo fa». Calca molto l'accento sulla quotidianità. «I costumi non sono stilizzati, e tuttavia da una parvenza di realismo si scivola verso un'essenzialità che è surrealtà».

La musica, qui, è del compositore Tristan Honsinger. Le facciamo notare come col tempo, dallo Schubert di *Impromptus* e dal Purcell di *Dido and Aeneas* (fino al *Roméo et Juliette* di Berlioz che rigenererà a dicembre alla Scala, all'opera *Matsukaze* di Hosokawa del 2011, e al progetto sulla *Sagra della primavera*), i suoi spettacoli di danza hanno sempre più una mente musicale. «Sì, è vero, ma mi piace confrontarmi con partiture sia classiche che contemporanee. M'interessa collaborare col compositore per un'opera d'arte totale, un'“opera coreografata”. Amo il lavoro d'insieme, dove non distingui più cantante, coro e corpo di ballo: combatto la tendenza a usare la danza come appendice decorativa». Abbiamo scoperto che proprio in coincidenza con oggi e domani nella sua strepitosa sede berlinese, il Radialsystem V, c'è in programma un lavoro, *d'avant...* «Oh sì, è da dieci anni, dai tempi della Schaubühne, che si replica questa pièce collettiva di

relazioni sul tema dell'identità, *d'avant*, tra quattro danzatori, tra i quali Sidi Larbi Cherkaoui». Gli obiettivi attuali di Sasha Waltz a Berlino? «Creare anche una memoria del repertorio, in un'ottica più estesa di eredità della danza contemporanea. E poi la formazione nelle scuole, il contatto con bambini e adolescenti».

“In una cucina due coppie e un individuo formano una comunità”. L'influenza di Buñuel e Godard





“Nostalgia del ballo e amore per Roma così torno in scena”

DOPPIA SERATA
Alcune immagini di “Travelogue I-Twenty to eight” in scena al Teatro Eliseo questa sera e domani (ore 20,45) nell’ambito del Romaeuropa Festival. Info tel. 06.45553050

